

Le strategie del S. Matteo: «Nuovo salto di qualità» Ancora sinergia col Mondino, salva la Stroke Unit

Il San Matteo del futuro muove i passi in due direzioni: la prima è quella delle Neuroscienze, e lo fa creando un dipartimento-contenitore di attività e progetti per affrontare le grandi emergenze. La seconda è una struttura di eccellenza nazionale per la cura di pazienti colpiti da gravi malattie infettive. Questo il contenuto del piano aziendale illustrato ieri a parlamentari e consiglieri regionali. La stroke unit continuerà a funzionare al Dea. ZORZETTO / PAGINE 16 E 17



Sanità

Neuroscienze e malattie infettive Al S. Matteo nuovo salto di qualità

Piano aziendale illustrato a parlamentari e consiglieri regionali. Dopo il Covid prevista un'unità ad alto livello di isolamento

Donatella Zorzetto / PAVIA
Il San Matteo del futuro muove i passi in due direzioni: la prima è quella delle Neuroscienze, e lo fa creando un dipartimento-contenitore di attività e progetti per affrontare le grandi emergenze, consapevole di ricevere da aprile, grazie al nuovo eliporto, sempre più pazienti in condizioni critiche dall'intera Lombardia; dall'altra il policlinico si muove realizzando, sulla scorta dell'emergenza Covid, un struttura di eccellenza nazionale per la cura di pazienti colpiti da gravi malattie infettive. Questo hanno rivelato ieri i vertici - il

presidente Alessandro Venturi e il direttore generale Carlo Nicora - ai parlamentari e consiglieri regionali pavese nel presentare una modifica al Poas (Piano organizzativo strategico aziendale), firmato dallo stesso Nicora, che sarà inviata alla Regione per il nulla osta.

IL SALTO DI QUALITÀ

Il San Matteo si muove da uno standard già alto per fare il salto di qualità. Lo dimostrano due punti che lo stesso Venturi, insieme al direttore scientifico Giampaolo Merlini, ha riassunto ieri ai suoi interlocutori.

A partire dalla ricerca. «Siamo stati i primi in Italia ad aver applicato la cosiddetta "Piramide della ricerca" con l'arruolamento di oltre 80 ricercatori; a istituire l'Ufficio per il trasferi-



Peso: 1-18%, 16-63%

mento tecnologico e implementare l'attività del "Grant Office" per una maggiore assistenza nella fase di presentazione dei progetti di ricerca nazionali ed europei – hanno detto Venturi e Merlini –. La ricerca è una delle tre anime del San Matteo ed è evidente la necessità di investire sempre di più in questo ambito per mantenere e accrescere il ruolo nazionale e internazionale nella ricerca finalizzata e corrente nonché, conseguentemente, sviluppare innovazione clinico-assistenziale e organizzativa e impiegare le innovazioni tecnologiche». Un esempio concreto: nel 2020 sono stati 938 i lavori inviati dal San Matteo al ministero della Salute (il 54% in più rispetto al 2019) con un impact factor di 5812 punti (il 54% in più rispetto al 2019). Inoltre, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus, il policlinico di Pavia ha pubblicato 282 lavori sul Covid e sono in fase di attivazione 47 ricerche, sia di laboratorio che cliniche.

GLI SPECIALISTI DEI VIRUS

Il secondo punto su cui il Poas modificato scommette, con

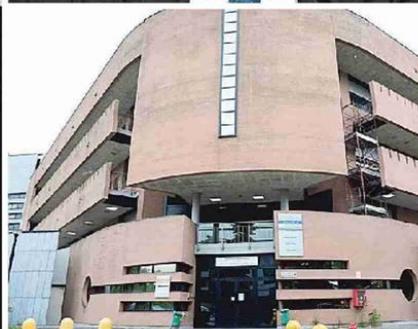
tanto di super investimenti (10,5 milioni complessivi), viene proprio dall'incubo Covid. «Un'emergenza sanitaria che ha visto il policlinico in prima linea sin dal mese di gennaio del 2020 (il 24 gennaio il laboratorio di Virologia molecolare, diretto dal professor Fausto Baldanti, processò il primo tampone nasofaringeo) e fu il primo ospedale ad attivare i primi cinque posti letto di terapia intensiva per il ricovero dei pazienti affetti dal Covid-19; area dove venne accolto il primo paziente risultato positivo al nuovo coronavirus SARS-CoV-2: Mattia, giornalmisticamente battezzato il paziente 1», ha ricordato Venturi. Ora, grazie a questo pesante capitolo, il policlinico è pronto a creare un centro per gli specialisti del virus, sancendo un vincitore morale: il primario di Malattie infettive Raffaele Bruno. «Il nuovo progetto prevede la creazione di una struttura di eccellenza nazionale nel trattamento del ricovero prolungato di pazienti affetti da gravi patologie altamente infettive, garantendo livelli di sicurezza biologica dei

relativi reparti di degenza – ha spiegato Nicora –. Il San Matteo, in partnership con Eni, realizzerà un'Unità ad alto livello di isolamento (HLIU) al terzo piano del padiglione 42 delle Malattie infettive, che integrerà l'attuale offerta di posti letto e servizi. Inoltre, nella stessa struttura troverà posto anche il laboratorio di Virologia Molecolare. La realizzazione dell'Unità ad alto livello di isolamento e lo spostamento di Virologia permetteranno di avere, in un unico edificio, l'intera filiera per affrontare le emergenze infettive.

NASCE NEUROSCIENZE

Poi c'è il nuovo dipartimento di Neuroscienze, che potrebbe vedere la luce tra aprile e maggio prossimi. Un "contenitore" di funzioni, personale e strumenti che, insieme a una struttura di Neurologia, il San Matteo ha capito di dover avere a tutti i costi. Perché ciò permetterebbe di confrontarsi alla pari con altri ospedali più attrezzati: tra quelli pubblici Niguarda e Policlinico di Milano, Civili di Brescia, Papa Giovanni XXIII di Bergamo e San Gerardo di Monza; tra quelli pri-

vati accreditate il San Raffaele di Milano e l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano. Infine, nel futuro del San Matteo ci sono pure due inaugurazioni: a febbraio il via alla Radioterapia con i due acceleratori lineari, di cui uno nuovo installato l'anno scorso; entro aprile l'operatività della nuova elisuperficie che garantirà giorno e notte interventi urgenti per le patologie tempo-dipendenti: infarto cardiaco, ictus, trauma maggiore e sepsi. —



Il presidente del Policlinico Venturi e il dg Nicora (in alto a sx); alla presentazione del Poas si è parlato del potenziamento di Malattie Infettive



Peso:1-18%,16-63%